

L'ultima Finanziaria ha recepito buona parte del «pacchetto Santagata»: una serie di misure per combattere gli sprechi della politica

Ridotto il tetto ai consigli provinciali e comunali: non potranno avere più di 12 componenti. Congelati per cinque anni gli aumenti ai parlamentari

# È I tagli del 2008: un miliardo risparmiato

di Bianca Di Giovanni

cominciato tutto con maggior sobrietà: meno auto blu per i ministri, meno carta e più posta elettronica, meno collaboratori. Poi sono arrivate le misure concrete, anche sull'onda della polemica sulla casta della politica. Romano Prodi lascia in eredità ai successori interventi che possono portare a oltre un miliardo di risparmi. Senza considerare alcune misure che sono avviate ma non ancora quantificate dal governo. A studiare la sforbiciata ai costi della politica ci ha pensato Giulio Santagata, che ha preparato un «pacchetto» di misure previste da un disegno di legge varato l'estate scorsa. Con l'arrivo della Finanziaria gran parte delle proposte sono state «trasferite» nella legge di bilancio ed hanno affrontato il difficile esame parlamentare non senza eclatanti colpi di scena. Uno dei temi più «caldi» dell'autunno scorso ha riguardato le comunità montane. Più volte rilanciato dai media spesso con dati scorretti, il taglio alle comunità montane prevedeva all'inizio un solo criterio: l'altitudine (più di 500 metri sugli Appennini e 60 sulle Alpi). Il parlamento, sulla spinta delle stesse comunità, ha modificato la norma, prevedendo una serie di parametri: raggruppamento minimo di 5 Comuni, esclusione dei centri con più di 20mila abitanti, riduzione del numero di consiglieri e assessori. La stampa ha gridato alla retromarcia. In realtà a regime i risparmi restano equivalenti: 66,8 milioni di euro. La somma è pari alla metà (33 milioni) nel 2008 perché la disposizione prevede che le Regioni emanino entro giugno le norme per la riduzione dei costi. Attualmente le Regioni stanno lavorando, conferma l'Unicem.

La manovra 2008 punta poi a sfoltire il fitto esercito di rappresentanti locali. Non passa la proposta di eliminare le

Province, ma viene approvata la misura di ridurre il numero massimo di consiglieri comunali e provinciali da 16 a 12. Il testo di legge riduce anche il numero di ministri, imponendo il «tetto» di 22. Ma la norma dovrà entrare in vigore solo dal prossimo esecutivo. I membri del governo, tuttavia, si sono

già autoridotti gli emolumenti dall'anno 2007, con un «taglio» del 30% sui compensi. Una «voce» che vale 7 milioni di risparmi per il triennio 2007-09. Congelamento delle retribuzioni anche per i parlamentari. Fino all'anno scorso gli «stipendi» di deputati e senatori si adeguavano a quelli dei magistrati.

Da quest'anno c'è uno stop per 5 anni. In soldoni l'intervento vuol dire un risparmio di spesa di circa 6 milioni di euro sul bilancio 2008. Arriva una sforbiciata anche al gettone di presenza per i consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali e delle comunità montane. Nei Comuni con meno di 100mila

abitanti il gettone è eliminato integralmente. Nel complesso tutte queste misure che riducono la spesa nelle amministrazioni periferiche garantiscono risparmi per 313 milioni di euro e concorrono, assieme ad altre voci, all'eliminazione del ticket sanitario originariamente introdotto dalla Finanziaria



TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA		Risparmi 2008 in euro	
Indennità membri Parlamento	-6.001.325	Costi della magistratura militare	-848.000
Commissari straordinari di governo	-180.000	Soppressione e razionalizzazione degli enti pubblici statali	-310.000.000
Comunità montane	-33.400.000	Immobili in uso alle amministrazioni statali	-140.000.000
Consigli circoscrizionali comunali e provinciali e assessori	-313.000.000	Riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica	-5.500.000
Riduzione del 10% del fondo rimborsi elettorali ai partiti	-20.000.000	Contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario	-173.000.000
Auto di servizio, corrispondenza postale, telefonia, immobili	-25.000.000	<b>Totale risparmi 2008</b>	<b>1.026.929.325</b>

2007. L'ultima manovra contiene anche l'indicazione di una razionalizzazione degli Ato (ambiti territoriali ottimali del ciclo idrico), da ridurre drasticamente dandone le funzioni alle province. Anche questa proposta non è quantificata ma potrebbe far risparmiare molte risorse alla macchina amministrativa.

Un'altra misura di razionalizzazione entrerà in vigore dal primo luglio di quest'anno. Saranno soppressi i tribunali militari di Torino, La Spezia, Padova, Cagliari, Bari e Palermo. Inoltre scompariranno le sezioni distaccate di Verona e Napoli della Corte militare d'Appello e gli uffici della procura generale militare. I magistrati militari investiti da questa profonda ristrutturazione saranno inglobati nella magistratura civile. Un'operazione che porterà nelle casse dello Stato a regime 848mila euro.

Nuove regole di trasparenza anche per gli incarichi esterni e le consulenze nella pubblica amministrazione. La Finanziaria 2007 prevedeva già l'obbligo di fornire la massima informazione sull'affidamento degli incarichi, la loro natura e il loro costo. Ogni ministero dovrebbe riportare sul sito il nominativo dei consulenti e il loro compito. Si tratta di una misura difficilmente stimabile quanto a impatto economico sul bilancio dello Stato. Esiste però una stima che parla di risparmi per 173mila euro. D'altronde in questo campo è già intervenuta la Finanziaria 2007 con la riduzione del 10% del limite di spesa annua per studi e incarichi di consulenza, per relazioni pubbliche, convegni e mostre, pubblicità e rappresentanza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione. La riduzione di spesa prevista nel triennio 2007-09 è di 30 milioni di euro. La stessa manovra prevedeva anche una sforbiciata sulle missioni all'estero, con una riduzione del 20% per le diarie dei dipendenti statali, eccetto quelli in missione di pace. La lotta agli sprechi non può escludere i partiti che vedono ridursi i rimborsi elettorali.

## Manager pubblici: un tetto contro gli stipendi d'oro

di Marco Tedeschi

«Si concede a Placido Domingo, per esempio, un compenso giustamente più alto».

Poi è stato il turno delle autorità e della Banca d'Italia. I diniani si mossero compatti adducendo che la norma avrebbe leso la presunta autonomia. Anche qui si è arrivati al compromesso sotto forma dell'emendamento del socialista Villette approvato in zona Cesarini. Grazie a Villette anche per costoro ore vale un tetto massimo dello stipendio, che non deve superare i 540 mila euro l'anno. E poi la «lobby dei professionisti. Avvocati e affini. Che lucrano corpose parcelle con le consulenze». Anche per loro venne fatta l'esenzione visto «che comunque avere dei buoni legali era conveniente». La pressione assunse anche toni grotteschi. «Mastel-

### IL COLLE

E il Quirinale congelò gli stipendi e le spese

Il segnale è stato chiarissimo: il suo settennato, Napolitano lo ha fatto capire benissimo, sarebbe stato quello dell'austerità. Organici ridotti, stipendi congelati, un'inchiesta di una «commissione per la riorganizzazione dell'Amministrazione». Tra le prime misure adottate, la fine dell'aggiornamento automatico delle retribuzioni di quelle del Senato e il blocco del turn over. A parte questo, la cura dimagrante ha toccato in primo luogo il numero dei dipendenti, a cominciare dagli addetti alla sicurezza, che sono già una cinquantina in meno. La spesa complessiva della presidenza si è assestata quest'anno a 241 milioni di euro, per cui la dotazione a carico del bilancio dello Stato è del 3,26% contro il 3,50% dell'anno precedente. A proposito dei dipendenti, basti pensare che rispetto ad una pianta organica che ne prevedeva 1.145, il loro numero a settembre 2007 era a 979. Non solo: per il triennio 2008-2010 il Quirinale ha inoltrato al Tesoro una richiesta di stanziamento inferiore a quella formulata per il 2007-2009.

la - spiega Villone - fu autore di un «coraggioso» intervento sui contratti in corso d'opera. Disse, tirando fuori un foglietto non scritto da lui, che la norma non poteva riguardare i contratti in esecuzione perché la norma era incostituzionale». Eppure il governo era intervenuto sull'equo canone, era intervenuto di assicurazione, su quelli bancari con Bersani. «È rimasto il divieto per il cumulo di stipendi che si applicherebbe con una decurtazione annuale del 25% annuo». Come detto anche così ridotta la norma non ha trovato nessuna applicazione. «Il fatto che tante lobbies si fossero scatenate significava che eravamo andati a toccare un tasto sensibile. È qui che si fa la vera lotta alla casta politica». Perché, spiega Villone, le retribuzioni delle fasce elevate del-

la pubblica amministrazione ormai «nessuno le vede più». Per esempio nessuno sa quanto sia la retribuzione del governatore della Banca d'Italia. «Abbiamo segnalato che Mario Draghi guadagna il doppio del presidente della Federal Reserve. Ma sono solo segnali perché lo stipendio (500mila?) è segreto». Ma non serve puntare tanto in alto. È con «i posti di consiglio di amministrazione che si fa la vera politica clientelare». Basta poco. Basta che un comune qualsiasi faccia una società mista pubblico privato. Tra l'altro «nessuno sa esattamente quante sono queste società». E dire che il governo con la Finanziaria 2007 aveva anche soppresso e riordinato molti organismi pubblici. Non solo era intervenuto anche sui compensi ai presidenti e ai componenti del consiglio di amministrazione delle società a totale partecipazione pubblica di comuni o province, che non possono superare rispettivamente l'80% e il 70% delle indennità del sindaco e del presidente della provincia. Inoltre i componenti del consiglio di amministrazione delle società partecipate da enti locali non possono essere più di tre se la partecipazione è totale, cinque se è mista.

**A** come Antipolitica. Apocalittica come il giudizio universale, l'antipolitica è uno di quei fenomeni che si aggirano per i palazzi italiani come l'uragano Katrina nei vicoli di New Orleans. Ma, prim'ancora, è un tormentone ossessivo: improvvisamente, per un po' di tempo, ovunque c'è solo l'antipolitica, alfa e omega di ogni male pensabile oppure vademecum per comprendere il devastato destino dell'Italia. Un po' Vandea, un po' slogan: la vera cifra dei nostri tempi.

**B** come Berlusconi e come Blog. È, come dice lui stesso, un fenomeno anche Berlusconi: è il più ricco, è il più potente, è il più dotato di privilegi e di auto blu, ma al tempo stesso è l'antipolitica. Un bel paradosso. Per quanto riguarda i blog va rilevato che ad un certo punto hanno fatto paura pure loro... quello spazio popolare immenso in cui emergono tante verità e tutti possono dire male di ogni singolo poli-

## Dall'Antipolitica al V-day passando dalla Casta Ecco l'abecedario di un anno vissuto pericolosamente

di Roberto Brunelli

tico sono come l'abisso delle Marianne: infinito, oscuro, minaccioso.

**C** come Casta come costi della politica. Il problema della Casta, fondamentalmente, è che a leggere i giornali ad un certo punto tutto diventa Casta. I politici si sa, poi i giornalisti, poi i grandi manager delle aziende, poi i primari, poi gli ingegneri... e via via si scende. Gli amministratori di condominio, i tassisti, gli albergatori... alla lunga, però, la cosa finisce per suonare molto democratica. I costi della politica? Quelli sono tanti e mostruosi, visto che

pesano sui cittadini più che in qualsiasi altro paese della galassia. Tagliare si può, basta non buttare il bambino con l'acqua sporca. Ps. C'è pure C come capro (espiatorio): Mastella, of course, tra voli blu e Svendopoli, tutto è partito da lì. E la fine è nota...

**G** come Grillo. Dio della vendetta per alcuni, orco nero per altri. È lui l'antipolitica, grida la Casta. L'antipolitica siete voi, gridano i grillini, elencando tutte le malefatte (vere) di cui la classe politica è riuscita a fare incetta. Qualunque cosa o rabbiosa verità? E co-

munque: cosa verrà dopo? **I** come Internet. Li gira tutto quello che i tg e i giornali non vogliono vedere. Li girano pezzi sempre più grossi di opinione pubblica. Così, mentre gli onorevoli continuano a chiacchiere nei salotti tv credendo di formare consenso, il consenso se ne corre lontano sulle onde lunghissime del web.

**P** come politici. E diciamo, una volta per tutte: se è vero che la Casta esiste e che per decenni vari ha goduto e prosperato sul sudore dei cittadini tartassati, è anche vero che

ci sono tante brave persone che fanno il loro sporchissimo lavoro da mane a sera. Proprio come i primari, gli ingegneri, i tassisti, gli amministratori di condominio... però quelli che vanno al Bagaglio a farsi tirare torte in faccia non aiutano la reputazione della categoria.

**S** come Stella. Nel senso di Giannantonio, autore, insieme a Sergio Rizzo, del libro *La casta*, divenuto molto più che proverbiale: fenomeno editoriale oltretutto lessicale, bibbia del malcostume politico, bestseller editoriale. Che vanta oramai numerosissime

imitazioni: vai in libreria e scopri che di libri sulla Casta o similari ce n'è più che thriller orrorifici. Che vorrà dire?

**T** come Talk show. Il dramma va in scena tutto qui. Qui ci sono i politici a disquisire seduti in poltrona, qui si vede più Grillo di quanti se ne siano mai visti nelle piazze, qui si dissetta della crisi della politica ma solo tra politici. C'è chi avanza un sospetto: non sarà che la furia degli antipolitici sia nata guardando la tv?

**V** come V-day. Il primo V-day è stato il giorno in cui un nobile termine - il «vaffa» - ha fatto il suo ingresso nel mondo della comunicazione politica. Si è creduto, inoltre, che il V-day fosse il lavacro di tutte l'ignominie della politica, l'inizio di un grande rinnovamento. Probabilmente non è così. Ma se non altro è uno di quei rari giorni in cui molti di coloro che stanno sugli schermi più alti si ricordano - terrorizzati - che esistono gli elettori.